



Galleria d'arte

COMUNICATO STAMPA

Mostra: *Percezioni di paesaggio. Da Gioz, Del Giudice, Stefanini.*

A cura di Emilio Ghiggini, presentazione di Chiara Palumbo, collaborazione di Daniela Daverio e Eileen Ghiggini.

Luogo: Galleria GHIGGINI 1822

Indirizzo: Via Albuzzi 17 - 21100 Varese

Inaugurazione: sabato 5 novembre, ore 17,30

Periodo: dal 5 al 30 novembre 2005

Orario: 10 - 12,30; 16 - 19. Lunedì chiuso. Ingresso libero

Informazioni: tel. 0332284025 - fax. 03321690728

www.ghiggini.it - galleria@ghiggini.it

Catalogo: *Percezioni di paesaggio. Da Gioz, Del Giudice, Stefanini.*

A cura di Emilio Ghiggini, presentazione di Chiara Palumbo

Si inaugura sabato 5 novembre alle ore 17,30 presso la Galleria GHIGGINI la mostra *Percezioni di paesaggio. Da Gioz, Del Giudice, Stefanini.*

L'evento si configura come ideale prosecuzione della collettiva intitolata *Dimenticare il paesaggio?* che vide nel 2001 la partecipazione della stessa Da Gioz insieme a Giovannoni e a Lacasella e di altre mostre che hanno avuto come filo conduttore l'osservazione, lo studio e soprattutto la reinterpretazione del paesaggio da parte di altri artisti quali Pedretti, Velasco, Frangi.

Graziella Da Gioz focalizza la propria attenzione su una rappresentazione della laguna veneta per così dire "romantica", alternando delicati ed eterei pastelli a vivi oli i cui soggetti sono le anse del mare che si insinuano in irregolari lembi di terra, isole ed isolotti rigogliosi nella loro vegetazione che sembrano emergere dalla nebbia mattutina, folti canneti, e mille riflessi dell'acqua che si configura come specchio malinconico dell'anima.

Paolo Del Giudice affronta la tematica da un punto di vista maggiormente "urbano", bloccando su tele e tavole, come se fossero scatti fotografici, particolari e scorci architettonici della capitale veneta; rappresentazioni organiche ed unitarie di palazzi e ponti si contrappongono a frammenti minimali di portoni sovrastati da lunette, bifore, balconi, trabeazioni, statue, scalinate, balaustre, muri a bugnato che sembrano emergere dal nulla, caratterizzati dall'originalità del taglio e dall'immediatezza e sicurezza del tratto pittorico.

Francesco Stefanini si configura come il più "simbolico" dei tre artisti, attratto e ammaliato dalla suggestione della luce e del suo riverbero nel quotidiano. Le sue sono opere profondamente suggestive e fortemente evocative, di un soggetto che non si vede, ma che esiste; le ombre prodotte dalle fronde di alberi, l'intreccio di rami, il riflesso dell'acqua, ma anche i bagliori che la città conosce durante la notte: fari, insegne, semafori, l'alone della luna nel cielo ...

Una mostra decisamente piacevole che appaga lo sguardo e arricchisce l'animo dell'uomo attraverso la presa in considerazione delle bellezze che il paesaggio offre quotidianamente a coloro che sono in grado non solo di guardare, ma soprattutto di osservare.

CON PREGHIERA DI CORTESE PUBBLICAZIONE E DIVULGAZIONE